

ciensi contribuirono con 2200 fiorini, 3000 talleri vennero dal cantone di Friburgo, dall'Engadina altrettanto, da Toledo, l'archidiecesi del cardinal Portocarrero, 10.500, dall'arcivescovo di Saragozza, 1000 doppioni.¹ Imponenti, poi, furono i contributi del clero austriaco. Grazie all'autorizzazione papale del 3 febbraio 1685 esso aveva facoltà di vendere il terzo di quanto aveva acquistato da sessant'anni. Il 17 febbraio 1686 il Buonvisi poté annunciare a Roma, che da questa fonte egli aveva messo a disposizione della corte imperiale, inclusi gli anticipi dell'estate passata, 826.000 fiorini e fra poco ne darebbe altri 50.000.² Buonvisi e Kollonisch applicarono rigorosamente la contribuzione; allorchè nel 1687 essa fu chiusa, l'introito complessivo ammontava a 1.600.000 fiorini.³

A Buonvisi e al papa dovette riuscire di grandissimo compiacimento, che l'imperatore riuscisse in Germania non solo a mantenere i suoi alleati pricipeschi precedenti, ma anche a guadagnarne di nuovi. Il fatto più importante fu la conclusione felice delle trattative coll'Elettore Federico Guglielmo di Brandeburgo militarmente potente. Questi abbandonò finalmente la Francia e il 4 gennaio 1686 promise di mettere a disposizione 7000 uomini dietro pagamento di 150.000 talleri d'impero, al che poi si aggiunse il 22 marzo un trattato di alleanza coll'imperatore.⁴ L'Elettore di Baviera Massimiliano Emanuele, che il 15 luglio aveva sposato la figlia dell'imperatore, Maria Antonia, promise 8000 uomini, l'Elettore di Sassonia 4700. L'Elettore di Colonia mise a disposizione 2900 uomini, il circolo di Franconia 3000, quello di Svevia 4000, quello renano superiore 1500, la Svezia come stato d'impero 1000 uomini. I paesi ereditari austro-boemi concessero come negli

¹ Vedi ivi 31, 109, 136, FRANKŌI 186, 209; REDLICH 375. Sui contributi degli abati svizzeri cfr. anche le * lettere del Cibo al Buonvisi del 9 giugno e 7 luglio 1685, secondo cui anche dal cantone di Lucerna vennero 497 «scudi di moneta Romana». *Nunziat. di Germania* 38, p. 545, 584, Archivio segreto pontificio.

² Vedi *Relat. card. Buonvisi* 35. * Il Buonvisi, che non era punto amico dei gesuiti, si era lamentato il 25 febbraio 1685 col Cibo, che i Padri gli procuravano difficoltà per le contribuzioni (*Nunziat. di Germania* 210, p. 161, loc. cit.). * Il Cibo rispose il 17 marzo 1685, che i gesuiti potevano rivolgersi a Roma, se i pesi imposti riuscissero loro troppo gravi (ivi 38 p. 494). Il Buonvisi nelle sue * relazioni del 15 aprile e 27 maggio 1685 lamenta anche manchevole spirito di sacrificio in parecchi abati e nell'arcivescovo di Salisburgo (ivi 210, pp. 323, 423).

³ Vedi MAURER, *Kollonitsch* 194. Cfr. KÄROLTY 105 s. Secondo una * lettera del Cibo al Buonvisi in data 24 marzo 1685 contribuirono: l'arcivescovo di Salisburgo per 100.000 fiorini, di cui 75.000 in danaro, 25.000 in polvere e proiettili; il vescovo di Trento per 20.000, il vescovo di Bressanone per 16.000; Magonza, Würzburg e Paderborn mandarono truppe. *Nunziat. di Germania* 38 pp. 497b, 500, loc. cit.

⁴ Vedi REDLICH 367 s.